

# 10.  
IL RITORNO VITTORIOSO  
**D' ALESSANDRO**

ESPRESSO

DA CAVALIERI BOLOGNESI

Sù la Sala dell' Ercole nel Palazzo Maggiore,

*E consagrato all' Immortalità del Nome*

Dell' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.

**CARD. FARNESE**

Legato di Bologna.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1659. Con licenza de Super.



<sup>3</sup>  
EMINENTISSIMO.

E Reuerendiss. Prencipe.

 V sempre la maggior gloria, che trà le infinite riconoscesse Alessādro, quella d'esser adorato per figlio di Giove : ad vna memoria del suo RITORNO VITTORIOSO nè questa manca, mētre porta in fronte il Nome immortale di V.E. ch'è il Giove augustissimo del nostro Cielo. I Cauallieri Bolognesi per dar nota della riuerēza, che le professano, applicarono a questa Operazione; per dar saggio del loro valore, scelsero vn'azione d'Alessādro;

per qualificarla maggiormente, la  
rappresētarono a V. E. Io, che mi  
glorio d'esser rauuifato per lo più  
diuoto seruo dell'E. V. hò ardito d'  
offerirle, in questo breue raccōto, vn  
publico manifesto di quel riuerente  
ossequio, che le consagrano i mede-  
simi Cauallieri. E s'egli è proprio de  
Numi l'aggradire i Sacrificj, io mi  
dò a credere, che non solo questo  
sia per essere accetto a V. E. mà  
ch'ella non saprà sdegnare ancora,  
che si foscrua

Dell'E. V. Reuerendissima

*Bologna li 24. Febraro 1639.*

*Vmilifs. diuotifs. ed obligatifs. Seru.*

*Gio Battista Pollicani.*



5  
L Genio sempre glorioso de Cauallieri Bo-  
lognesi, bramando d'offrire a piedi del  
loro Eminentissimo Legato vn riueren-  
te contrasegno di quella diuozione, colla  
quale ossequiano la Maestà di sì gran  
Prencipe; ed aborrendo, che gli ozj neghittosi del  
Carneuale potessero vantarsi d'auerli totalmente rapiti  
da quelle operazioni, che sono l'anima del loro desi-  
derio, e'l centro de loro pensieri; chiamata vnitamen-  
te a consiglio la propria generosissima virtù, e quiui dis-  
cussi i mezi più opportuni per ciò eseguire, determinò  
di rappresentare la seguente azione sulla Sala dell' Erco-  
le nel Palazzo Maggiore, con questa disposizione.

Fù eretto vn gran palco in questa Sala, e sopra d'es-  
so fù collocata vna vaghissima Scena rappresentante vn  
Cortil Regio, che aperta nel prospetto, esponea la me-  
desima Statua dell' Ercole, ch'è propria di questa Sala,  
la quale, per render maggior commodità alla moltitu-  
dine, fù ridotta in ampio Teatro, che a scalinate di  
quattro gradi in maestoso ordine s'alzaua in sedili.

Giunta adunque la sera del Lunedì vltimo di Carne-  
uale destinata a questa operazione, si vide illuminato  
da gran quantità di Torcie il Teatro, e in breue tem-  
po riempito di Dame, e Cauallieri, e poco dopo vi  
giunse Sua Eminenza.

Principiò subito vn'armoniosa Sinfonia di varj Stro-  
menti,

A 3

menti, e mentre questa profeguiva, calò la tenda, che  
togliea la vista della Scena; sulla quale comparuero trè  
Guerrieri, appresso questi vennero venti Cavalieri di-  
uisi in quattro squadre, armati di petto, schiena, golet-  
ta, ed elmo di ferro, girello, spalazzo, e stualetto ricca-  
mato, manto riccamente trapunto, e spada, preceduti  
da due Mastri di Campo, dopo de quali giunsero Ba-  
goa, e Clito, e per ultimo videfi Alessandro. Si dis-  
posero questi con vaga ordinanza sulla Scena intanto  
che terminò la Sinfonia, indi s'vdì Alessandro espri-  
mere in musica i seguenti concetti.

*Hò vinto amici, or ch' il mio braccio augusto  
Fatto hà di tanti Regni un solo Impero:  
Or, che tributa a questo brando altero  
L' Indo feroce, e l' Etiope adusto.  
Ma son già spenti i giorni miei secondi,  
Se son giunte al suo fin le mie vittorie,  
Ch' a recider il corso a tante glorie  
Mancan pur troppo ad Alessandro i Mondi.  
Or se è ardir de barbari nemici  
Cader prostrato a piedi miei si vide,  
Per tante palme, al mio Germano Alcide  
Grazie rendete, o generosi Amici.  
Proruppero allora i sudetti trè Guerrieri nel seguente  
Coro.*

Al

*Al Nume d' Ercole  
Grazie si rendano,  
E lodi intessano  
I nostri cor.  
S' egli a le glorie,  
A le vittorie  
Del Gran Macedone  
Arrise ogn' or.*

Quale finito, Bagoa, ch' auea già ottenuto da Alef-  
sandro il campo, e la battaglia a i sudetti Cavalieri  
per quel giorno, a lui si riuolse con queste voci.

*Ed ecco il giorno, o Sire,  
In cui tu concedesti  
A questi amanti Eroi campo, e battaglia;  
Mira, che impazienti,  
Or, che geloso amor gli ange, e tormenta  
Attendono i tuoi cenni:  
Lascia pur, che si veggia  
Ciò che puote in un core  
Amante sdegno, e generoso Amore.*

Risposegli così Alessandro.

*Promisi; or s' adempisca,  
Bagoa, quanto chiedesti,*

A 4

E

8  
*E a miei prodi guerrieri,  
Che con braccio indefesso, e core ardito  
Vinsero, e Frigi, e Persi,  
E Sciti, e Medi, e Battri, e'l gran Catai,  
Libera qualità d'armi darai:  
Vadano, e tutto sia  
D'Ercole a maggior pompa, e gloria mia.*

Ciò che inteso da Bagoa, e Clito, questi col seguente duetto inuitarono i Cavalieri alla battaglia.

*Al'armi, a la battaglia,  
Scendete a la disfida,  
E in aspra contesa  
D'amore l'offesa  
Ormai si decida.  
S'incontri s'affaglia,  
Al'armi, a la battaglia.*

I quali tosto scesero nel Teatro per vna scalinata annessa al palco, preceduti dal Tamburro, e Mastri di Campo con quest'ordine.

Furono i primi, cinque Cavalieri colla diuisa d'Oro, e d'Argento, e col pilo alla mano, i quali con vaghissimi moti passeggiato il Campo, fermaronsi in vno de gli angoli del Teatro, ed intanto fù dispensato il loro Cartello.

A

9  
A questi succedero altri cinque Cavalieri colla diuisa Azzurra, e d'Argento, armati di bipenne, e fatto il passeggio s'arrestarono nell'angolo opposto a i sudetti dalla medesima parte, e diedero il loro Cartello.

Spiccaronfi dopoi altri cinque Cavalieri colla diuisa di color di Foco, e Turchino, col dardo alla mano, e terminato il passeggio, fecero alto nell'angolo opposto a i primi, lasciando in tanto il proprio Cartello.

Finalmente scesero gli vltimi Cinque Cavalieri colla diuisa d'Argento, e Nero, armati di mazza, e compiuto il passeggio si fermarono nell'alt'angolo del Teatro, publicatosi in questo mentre il loro Cartello.

Ciò fatto, principiò l'armeggiamento da solo a solo con tre assalti per ciaschedun Cavaliere, che vaga, e generosamente proseguito a suono di tamburri, s'auanzò allo spezzarsi dell'armi fatto vicendeuolmente da vn Cavaliere all'altro, e terminò in vn più nobile incontro di spada da filo, composto vnitamente da tutta la folla de Cavalieri, i quali furono spartiti da vn cenno de Mastri di Campo sudetti. Allora così ripghò Alessandro.

*Cessino le contese,  
Miei fidi, assai pugnaste;  
Applaudo al vostro ardire, al vostro ardore,  
Godo il riflesso in voi del mio valore.*

*Che*

Che non può  
 Guancia bella, occhio ridente,  
 Quando un'anima innocente  
 Con insidie saettò?  
 Pupilla serena  
 Il core annelena,  
 E mentre ella sorride  
 Accieca il senno, e la ragione uccide.

Che non fa  
 Gelosia chiusa in un petto,  
 Che d'amor parto imperfetto  
 Cieca nacque a la pietà?  
 Con odio seверо  
 T tormenta il pensiero,  
 E con empj furori  
 Vende a prezzo di sangue i suoi fauori.

Già, che lo sdegno atroce  
 Cadde co' l'armi orridamente infranto,  
 Su i precipizj suoi sorgano pure  
 Tra i guerrieri, o Bagoa, rami di pace,  
 E quel piè, che robusto  
 S'auanzò al'ire, e fu più fermo a i colpi,  
 Agile frà le danze anco si porti,  
 Ad onorare il Domator de' forti.

Indi

Indi Bagoa proseguì con questa Canzonetta.

Da l'ire a i piaceri  
 Passate, o guerrieri,  
 Ne il piè si riposi:  
 Ma in balli vezzosi  
 Leggiadro, e spedito  
 Ei ceda a l'inuito:  
 E di tante bellezze  
 Esponga ormai moltiplicato al Sole  
 Con fatica gentil vaghe carole.

E Clito soggiunse la seguente.

Se il figlio di Gioue  
 A tenere proue  
 Amici vi chiede:  
 Prontissimo il piede  
 Con vaghe mutanze  
 Si moua a le danze:  
 E di tante bellezze  
 Esponga ormai moltiplicato al Sole  
 Con fatica gentil vaghe carole.

Quale terminata, ebbe principio il Ballo da quattro  
 de' sudetti Cavalieri, fù proseguito da altri otto, s'auan-  
 zò

zè cò i primi quattro vniti a gli altri otto, e terminò con tutti venti, sempre con differenti, e vaghe figure.

Hauea apena il Teatro respirato dal godimento di così nobile oggetto, quando s' vdì Alessandro promettere in questi versi.

*Ale guerre, a gli amori,  
Ai vezzi, ed ai rigori  
Affai pronto mostraste il core, e'l piede  
Guerrieri valorosi,  
Or v'attendo a i riposi  
Ricchi di glorie illustri,  
Se le vostre disfide  
Fur trofeo d' Alessandro, e onor d' Alcide.*

Onde tutti i Cavalieri, e Mastri di Campo con vago ordine riascesero la scena accolti da Alessandro, e poscia da i tre Guerrieri sudetti, e da Bagoa, e Clito fù espresso il seguente Coro.

*Del Macedone Regnante  
A fregiar le pompe, e i meriti  
Formi pur la gloria i ferti,  
E gli ornì il crine eternità beante;  
Poiche il Trono Real con chiare proue  
Hà diuiso Alessandro oggi con Giove.*

Quale compito, calò la tenda, ed ebbe fine l' Azione.

I Ca-

I Cavalieri, che operarono furono i seguenti.

*Nella Squadra colla Diuisa d' Oro, e d' Argento.*

Il Sig. Obizo Annibale Marescalchi.

Il Sig. Fabio Lamandini.

Il Sig. Co. Gio. Carlo Morandi.

Il Sig. Giulio Antonio Landini.

Il Sig. Siluio Musotti.

*Nella Squadra colla Diuisa Azzurra, e d' Argento.*

Il Sig. Co. Francesco Carlo Caprara.

Il Sig. Co. Alessandro Zambeccari.

Il Sig. Co. Antonio Maluasfia.

Il Sig. Cavalier Mario Sampieri.

Il Sig. Sinibaldo Chiari.

*Nella Squadra colla Diuisa del color di Foco, e Turchino.*

Il Sig. Ottauio Cafali.

Il Sig. Co. Filippo Bentiuogli.

Il Sig. Francesco Azzolini.

Il Sig. Giuseppe Maria Griffoni.

Il Sig. Co. Riniero Marescotti.

*Nella*

*Nella Squadra colla Dinisa d'Argento, e Nero.*

Il Sig. Co. Filippo Candido Pepoli.

Il Sig. Fabio Guidotti.

Il Sig. Gioan Michele Gessi.

Il Sig. Co. Lodouico Rizzardo Maluasia.

Il Sig. Co. Luigi Bentiuogli.

*Per Mastri di Campo furono scelti.*

Il Sig. Marchese Andrea Palcotti.

Il Sig. Andrea Buoi.